

## La rete

di Rosella Redaelli

MONZA «Bonvena» in esperanto significa «accoglienza» ed è il nome scelto per la rete di accoglienza dei migranti nata in Brianza nel 2014 per iniziativa di una ventina di enti, associazioni, cooperative sociali e Caritas. In quattro anni sono stati 3.500 gli stranieri in fuga dai loro Paesi che sono stati accolti secondo un modello che ha fatto della Brianza la provincia italiana con il maggior indice di «accoglienza diffusa»: oggi la rete ha in carico 950 migranti dei 1.600 totali, presenti in 49 dei 55 comuni della provincia. «È un modello che funzio-

## I dati

55  
i comuni  
della provincia



49  
accogliono  
migranti

160  
i richiedenti asilo  
che vivono a Monza

146  
gli appartamenti  
affittati dalla rete  
per l'accoglienza con una  
media di 7 ospiti  
e un educatore  
di riferimento

600 mila euro  
per finanziare progetti  
di formazione e borse lavoro

100  
le imprese brianzole  
che hanno assunto migranti

Quanto stanziato  
finora per ogni  
migrante al giorno

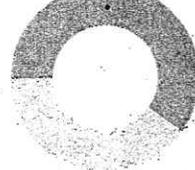
34,16 euro

Quanto è previsto  
con la nuova legge  
al giorno per ogni migrante

19,20 euro

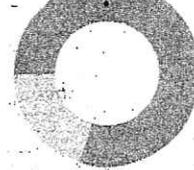
La percentuale di migranti che  
rischia di diventare irregolare  
in base al nuovo decreto sicurezza

60%



La percentuale di migranti che  
hanno seguito corsi di italiano,  
formazione professionale e tirocinio

80%



1.600  
i richiedenti  
asilo oggi in Brianza

950  
i richiedenti asilo  
gestiti dalle rete Bonvena

114  
i migranti che  
godono di protezione  
umanitaria (minori, donne,  
disabili)

1 euro è quanto  
stanziato al giorno  
dalla rete per ogni  
immigrato accolto  
per creare il fondo Hope

1 milione di euro  
quanto raccolto  
con il fondo Hope

Fonte: Bonvena

L'Ego

# Profughi, il modello Monza funziona «Ma la legge rottama l'accoglienza»

È la prima provincia per integrazione diffusa. Caritas prenderà in carico 500 migranti

na — spiega Roberto D'Alessio, referente della rete per il Consorzio Comunità Brianza che è capofila —, un sistema che ha dimostrato che l'integrazione si può fare, ha dei costi, ma dà risultati». Dei risultati ottenuti i protagonisti parleranno il 31 gennaio al teatro Binario 7. «Il nostro modello — prosegue D'Alessio — rischia di saltare e ci stiamo chiedendo se partecipare ai prossimi bandi della Prefettura. La nuova legge, di fatto, smantella il sistema dell'accoglienza diffusa che in Brianza significa dare un tetto a gruppi di massimo sette persone con un educatore di riferimento ogni 12, in appartamenti presi in affitto all'interno di condomini. La nuova legge smantella anche ogni progetto di istruzione, formazione professionale, guida all'autonomia che abbiamo messo in atto in questi anni e rischia di creare un aumento esponenziale delle situazioni di irregolarità».

Con l'abolizione del permesso per cause umanitarie, secondo le stime, il 50% dei 950 migranti accolti oggi non potrebbero restare in Italia e tra loro il 30% è rappresentato da donne, minori e persone con disabilità. Ed è di ieri l'annuncio che la Caritas Ambrosiana si farà carico di mantenere a proprie spese 500 migranti, sparsi sul territorio lombardo, che risulteranno ir-

Il sistema  
Un tetto  
a piccoli  
gruppi  
di persone  
seguite da  
un educatore

regolari come conseguenza del decreto Sicurezza. «Si va verso un sistema di accoglienza in grandi dormitori — prosegue Mario Riva, presidente del Consorzio Comunità Brianza —: a chi accoglie si richiede di provvedere solo a vitto e alloggio per 19,20 euro al giorno (18 euro previsti per piccoli gruppi) contro i 34,16 di oggi che ci hanno permesso di realizzare 800 interventi di formazione. Sono a rischio an-

che 200 posti di lavoro tra i nostri operatori». La rete di accoglienza ha anche costituito il Fondo Hope, mettendo da parte un euro al giorno per ogni straniero accolto: un milione di euro che ha bisogno di donazioni esterne per continuare ad esistere.

«In tre anni — spiega Matteo Castellani, coordinatore del Fondo — abbiamo erogato 600 mila euro per pagare la cauzione sull'affitto di una ca-

sa, corsi di formazione e una buona uscita di 250 euro ad ogni straniero che ha concluso il suo percorso». Non è stato sempre facile: «Ho partecipato a centinaia di riunioni di condominio — racconta Greta Redaelli —, all'inizio l'arrivo di un gruppo di giovani uomini di colore ha creato sempre paura e apprensione, ma con il tempo abbiamo registrato tante storie a lieto fine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I comuni

● Monza e Brianza è la prima provincia italiana per indice di accoglienza diffusa

● La rete distribuisce piccoli gruppi di profughi sul territorio evitando i ricoveri dormitorio

● In Brianza 49 comuni su 55 aderiscono all'accoglienza diffusa

# VERSO LE ELEZIONI

## DUE SCHEDE

IL 26 MAGGIO GLI ELETTORI DI 31 COMUNI BRIANZOLI OLTRE A VOTARE PER IL PARLAMENTO EUROPEO SCEGLIERANNO SINDACO E CONSIGLIERI

IL VENTO DEL VIMERCATESE

## Destra e sinistra fanno i conti coi 5 Stelle

-MONZA-

DAL SECONDO sindaco più giovane d'Italia allo spettro del Movimento Cinque Stelle sui comuni del vimercatese. Le elezioni amministrative del prossimo 26 maggio potrebbero cambiare gli equilibri politici in Brianza.

Volge al termine l'esperienza di Dante Cattaneo, sindaco di Ceriano Laghetto per due tornate consecutive. Quando indossò la fascia nel 2009, Cattaneo aveva solo 26 anni e si era aggiudicato il secondo gradino del podio per l'età più bassa degli amministratori comunali.

Nella parte orientale della provincia, l'elezione inaspettata di Francesco Sartini a Vimercate nel 2016 ha lasciato lo spettro grillino sopra i comuni della zona.

Su Facebook, gli esponenti del Movimento Cinque Stelle hanno già iniziato a fare campagna elettorale contro la sinistra. In particolare, nel mirino la sindaca di Usmate Velate e la cifra sborsata dal comune brianzolo - circa 700mila euro - dopo il contenzioso con una società privata.

Sempre sulla fascia perimetrale del vimercatese, a Bellusco Roberto Invernizzi lascerà la fascia da primo cittadino e presidente della Provincia. «In dieci anni è cambiato il modo di essere amministratori e di concepire la cosa pubblica - sottolinea Invernizzi - abbiamo vissuto un periodo in cui la crisi ha avuto riflessi importanti sulla popolazione». Anche a Mezzago, roccaforte di sinistra, le elezioni decideranno se l'amministrazione corrente abbia svolto un ruolo positivo o meno. In questo comune brianzolo, l'orientamento politico è da sempre stato tendente ai partiti della sinistra ma dalla vicina Vimercate potrebbero iniziare a soffiare i venti dell'amministrazione pentastellata.



## LE CURIOSITÀ

### Baby sindaco

Finisce l'esperienza di Dante Cattaneo a Ceriano Laghetto. Quando indossò la fascia nel 2009 aveva solo 26 anni ed era il secondo più giovane d'Italia

### Campagna social

Su Facebook il M5S ha iniziato la campagna contro la sinistra: nel mirino la sindaca di Usmate Velate e la cifra sborsata dal Comune in lite con una società

### LA MACCHINA ORGANIZZATIVA

Con i primi passi della campagna elettorale anche la struttura elettorale dei comuni chiamati al voto si sta mettendo in moto

# Brianza alle urne, si vota in 31

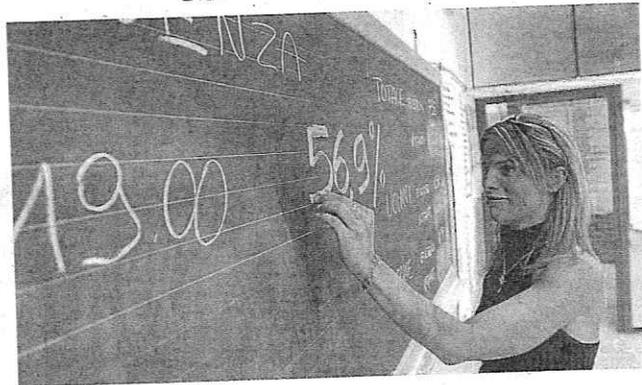
Appuntamento il 26 maggio: sarà un test decisivo per i nuovi

di ALESSANDRO GALLI

-MONZA-

PRIMAVERA decisiva per i 31 comuni brianzoli chiamati al rinnovo delle cariche di sindaco e del consiglio comunale.

LE ELEZIONI comunali del 26 maggio riguarderanno un pezzo significativo del territorio, dove si concentrano circa 270mila residenti. Tra i municipi più grandi che potrebbero andare al ballottaggio ci sono Agrate, Concorezzo, Muggiò, Bovisio Masciago, Giussano e Besana. Nelle precedenti elezioni del 2014 il clima politico in tutta la penisola era diverso. Ora i sindaci



### LA RESA DEI CONTI

Nei singoli municipi saranno sottoposti a verifica gli equilibri che hanno portato alle giunte di 5 anni fa in gran parte frutto di ampie alleanze civiche guidate da candidati di centrodestra o centrosinistra. Negli ultimi anni la Brianza è diventata meno 'rossa'

## I COMUNI MAGGIORI

### Bovisio Masciago

Il Comune di Bovisio, nell'ovest della Brianza, è gestito dal 2014 dall'amministrazione di centrosinistra guidata da Giuliano Soldà (nella foto). L'amministrazione corrente aveva strappato il comune alla giunta precedente di centrodestra



### Muggiò

A Muggiò la sindaca del Pd Maria Fiorito (nella foto), alla guida di una coalizione di centrosinistra, ha gestito il Comune sul perimetro ovest di Monza dal 2014. Il Comune che conta oltre 20mila abitanti andrà al voto nella prossima primavera



**I NUMERI**

È CHIAMATO ALLE URNE UN TERRITORIO SIGNIFICATIVO CHE CONTA 270MILA ABITANTI SU UN TOTALE DI 800MILA

**POSSIBILE BALLOTTAGGIO**

SONO SEI I COMUNI SOPRA I 15MILA ABITANTI: MUGGIÒ, GIUSSANO, CONCOREZZO, AGRATE BOVISIO MASCIAGO E BESANA BRIANZA

**RISCHIO RIBALZONE**

NEGLI ULTIMI CINQUE ANNI SONO CAMBIATI GLI EQUILIBRI POLITICI: LEGA E M5S DOVRANNO CONTARSI ANCHE A LIVELLO COMUNALE



**FOCUS**

**Besana**

A Besana la giunta di centrosinistra di Sergio Cazzaniga (nella foto) è arrivata alla fine del secondo mandato dopo la prima esperienza dal 2004 al 2009



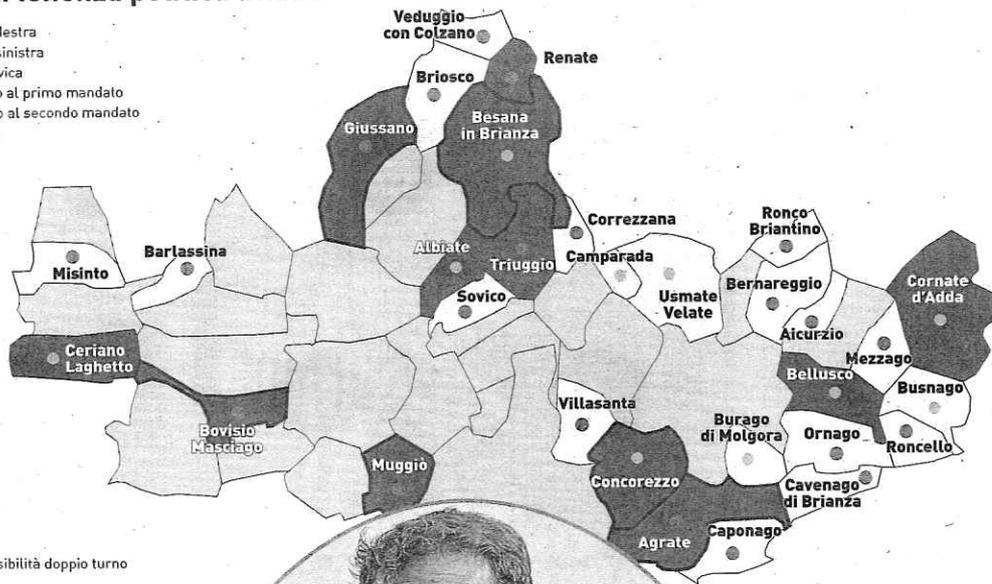
**Bellusco**

A Bellusco il sindaco di centrosinistra Roberto Invernizzi (nel tondo) lascerà la fascia da primo cittadino e di conseguenza anche la carica di presidente della Provincia



**Appartenenza politica attuale**

- Centrodestra
- Centrosinistra
- Lista civica
- Sindaco al primo mandato
- Sindaco al secondo mandato



**municipi**  
*equilibri politici sul territorio*

uscanti dovranno lottare per mantenere gli equilibri della politica brianzola. A ovest di Monza ci sono Misinto, Ceriano Laghetto, Barlassina e Bovisio Masciago. Tra queste città, Ceriano Laghetto vedrà il vulcanico sindaco leghista Dante Cattaneo consegnare la fascia di primo cittadino dopo due mandati. Bovisio Masciago e la vicina Muggiò, sopra i 15mila abitanti, potrebbero vedere il secondo turno delle elezioni, mentre nel nord della Brianza, Giussano, Besana e Triuggio – comuni ora in mano ad amministrazioni di centrosinistra – chiameranno gli elettori a confermare il lavoro fatto negli ul-

timi cinque anni. Nella stessa zona, vanno al rinnovo anche Veduggio con Colzano, Briosco e Renate, unica amministrazione di centrodestra.

**SULLA STRADA** di collegamento che porta dal nord Brianza a Monza, anche Albiate e Sovico parteciperanno alla tornata elettorale di maggio. Invece, sul perimetro est di Monza, i cittadini di Villasanta, Concorezzo e Agrate confermeranno o meno il buon lavoro delle amministrazioni comunali attuali. Sia Concorezzo sia Agrate potrebbero chiamare i loro cittadini al ballottaggio due settimane dopo il primo spoglio.

A Concorezzo, il sindaco di centrodestra Riccardo Borgonovo dovrà lasciare la fascia di primo cittadino dopo due mandati consecutivi. Mentre ad Agrate il centrosinistra ha giocato d'anticipo. Già nello scorso ottobre, il sindaco uscente Ezio Colombo ha presentato il

nuovo candidato Simone Sironi. A concludere la tornata elettorale vi saranno poi quindici città che gravitano sulla zona del Vimercatese. A partire dalle più piccole Correzzana e Campearada – in quest'ultima un'amministrazione al secondo mandato – fino a Bellu-

sco, dove l'attuale primo cittadino alla seconda esperienza è Roberto Invernizzi, presidente della Provincia.

**I COMUNI** a nord di Vimercate che andranno al voto sono Usmate Velate, Ronco Briantino, Bernareggio e Aicurzio. Proprio a Bernareggio, nei giorni scorsi il sindaco attuale Andrea Esposito ha già annunciato la sua corsa per conquistare un altro mandato. Nella presentazione della campagna elettorale, lo stesso Esposito ha posto l'accento su «una campagna elettorale senza toni di odio». Mentre nel vimercatese orientale, Cornate d'Adda, Mezzago, Busnago, Roncello e Bellusco saranno tra gli ultimi comuni sulla mappa della Brianza a chiamare gli elettori alle urne. Per arrivare alla cifra di 31 città, anche Ornago, Burago, Cavenago e Caponago parteciperanno alle elezioni amministrative 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Giussano**

Giussano è la città con il maggior numero di residenti nella tornata elettorale brianzola. In questo comune, la giunta attuale di centrosinistra guidata dal sindaco Matteo Riva (nella foto) aveva conquistato il Municipio al secondo turno con il voto di ballottaggio



**Concorezzo**

A Concorezzo il sindaco di centrodestra Riccardo Borgonovo (nella foto) dovrà consegnare la fascia di primo cittadino dopo le elezioni del prossimo 26 maggio. Il Comune brianzolo è rimasto per dieci anni una roccaforte del centrodestra



**Agrate**

Ad Agrate il sindaco di centrosinistra Ezio Colombo (nella foto) è arrivato al secondo mandato dopo la vittoria nelle elezioni comunali del 2009. Anche questo comune sul perimetro di Monza è rimasto per 20 anni un base solida della sinistra brianzola

## L'EMERGENZA

**RTI BONVENA**  
IL RAGGRUPPAMENTO  
È DAL 2014  
IL MAGGIORE OPERATORE

**IL RISCHIO**  
IL BANDO DELLA PREFETTURA  
SUI RICHIEDENTI ASILO  
POTREBBE ANDARE DESERTO

# «Migranti, i conti non tornano»

*Gli enti di accoglienza: con 18 euro possiamo dare solo cibo e alloggio*

di MARTINO AGOSTONI

-MONZA-

È INNESCATA la bomba che farà saltare il sistema di accoglienza dei migranti in Brianza. E dalla rete che ha cercato di applicare sul territorio una forma di «accoglienza diffusa» che ha attenuato l'impatto dei richiedenti asilo anche nei periodi di massimo afflusso, si rischia di passare con la nuova legge sulla sicurezza del ministro Salvini a soggetti che dovranno gestire il fenomeno con quasi il 40% di risorse in meno, budget sufficienti a un'accoglienza su scala, con ampie concentrazioni di persone per ridurre i costi e nessuna altra risorsa per servizi legati all'integrazione e alla mediazione con il territorio.

OPPURE POTRÀ anche succedere che nessuno se ne occupi più, semplicemente perché nessun operatore che fa accoglienza riterrà sostenibile la richiesta ministeriale. Entro aprile è atteso il nuovo bando della Prefettura di Monza per l'assegnazione sul territorio brianzolo dei servizi di accoglienza per i prossimi mesi, il primo che sarà svolto con le nuove norme «Salvini» sull'immigrazione che riconosceranno per ogni richiedente asilo preso in carico 18 euro al giorno (più 2,50 euro di contributo diretto al migrante) rispetto ai 36 euro al giorno del sistema uscente.

L'ALLARME RISPETTO al futuro dell'accoglienza in Brianza l'ha lanciato Rti Bonvena, il raggruppamento guidato da Consorzio Comunità Brianza e Cs&L di una ventina di soggetti del Terzo settore, enti di solidarietà e coope-



**MODELLO** In Brianza solo piccole concentrazioni di richiedenti asilo

## IL NODO DA SCIogliere

**Ora ci stiamo interrogando se partecipare o meno al prossimo bando Custodire un dormitorio non è la nostra esperienza**

raive sociali, che dal 2014 è il maggiore operatore nell'ambito dell'accoglienza in Brianza.

Negli ultimi 4 anni Bonvena ha gestito oltre 3.000 migranti asse-

## MENO SERVIZI

**Con la legge Salvini non riusciremo a dare la qualità di accoglienza raggiunta in questi anni**

gnati al territorio monzese e attualmente, con l'ultimo bando prefettizio, sta accogliendo 954 richiedenti asilo distribuiti in 44 Comuni, su un totale di circa

1.600 migranti assegnati alla Brianza e presenti in 49 dei 55 Comuni della provincia. Il sistema applicato da Bonvena è quello della cosiddetta «accoglienza diffusa»: piccoli gruppi di migranti in vari appartamenti presi in affitto distribuiti in tutto il territorio seguiti da operatori professionali per le loro attività formative e mediazioni con la comunità in cui sono stati inseriti.

UN SISTEMA che, rispetto alle concentrazioni in grandi centri attuate in altre regioni, ha portato a non avere particolari problemi in Brianza, con situazioni gestibili e percorsi di integrazione reali, oltre anche a servizi in più rispetto a quelli base previsti dai bandi prefettizi: Bonvena oltre a vitto, alloggio e corsi di italiano, è riuscito con i 36 euro al giorno anche ad avviare percorsi di formazione professionale, collaborazioni con aziende del territorio, attività di utilità sociale anche con gli enti pubblici, controlli sanitari specifici oltre a garantire un operatore professionale e mediatore ogni 12/14 richiedenti asilo.

«ORA CI STIAMO interrogando se partecipare o meno al prossimo bando - spiega Roberto D'Alessio, referente del consorzio comunità Brianza - perché fare i custodi di un dormitorio non è stata la nostra esperienza fatta finora. Con i 18 euro si potrà dare vitto e alloggio, ma non si coprono i costi di altri servizi che sono quelli che fanno la differenza per realizzare integrazione e ridurre i problemi nei comuni: con la nuova legge non riusciremo a dare la qualità di accoglienza raggiunta in questi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

36

Sono gli euro a disposizione degli enti per ogni migrante che ora diventano 18 più i 2,5 dati a ciascun straniero

3.000

È il numero dei migranti gestito in Brianza negli ultimi 4 anni dal raggruppamento Rti Bonvena

954

Sono i richiedenti asilo distribuiti in 44 Comuni su un totale di circa 1.600 migranti presenti in 49 dei 55 Comuni della provincia

200

Sono gli operatori attualmente impiegati nella mediazione legale e culturale per gli stranieri

## LA LETTERA APERTA

## «Così viene snaturato il sistema che ha dato integrazione e sicurezza»

-MONZA-

IN DUE SETTIMANE ci sono state oltre 70 adesioni raccolte tra associazioni, parrocchie, imprese e anche enti locali come Anci Lombardia, la Provincia di Monza e Brianza e una decina di Comuni. Tutti soggetti che hanno sottoscritto la lettera aperta di Rti Bonvena sulla situazione dell'accoglienza dei migranti attiva in Brianza e gli effetti che avrà sul territorio la parte relativa all'immigrazione della nuova legge sul-

la sicurezza del ministro Salvini. Questioni anticipate con la lettera ma che saranno approfondite in un convegno organizzato da Bonvena, giovedì 31 al Teatro Binario 7, in cui si partirà da quanto fatto finora, per arrivare ai rischi del cambiamento del sistema.

PERCHÉ FINORA in Brianza il sistema ha funzionato - sostiene Roberto D'Alessio - E ha funzionato bene, tanto che è preso a modello perché ha garantito integrazione e sicurezza. Due elemen-



**FUTURO NERO** L'allarme viene dai responsabili degli enti

ti che non vanno separati». Mentre i tagli alle risorse, con anche le riduzioni di servizi e riconoscimenti per i richiedenti asilo, previsti dalla nuova legge avrà, per Bonvena, ripercussioni non solo sui migranti ma anche sul territorio, a partire proprio dall'aumen-

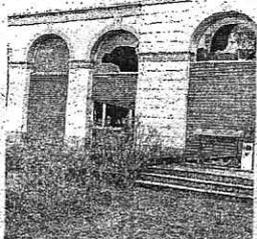
to di persone irregolari e senza punti di riferimento. «Con un sistema di accoglienza snaturato al solo vitto e alloggio - spiega Matteo Castellani, coordinatore della Rete Bonvena - si toglie la possibilità di dare autonomia e integrazione ai migranti. Mentre i cam-

biamenti della legge in ambito giuridico, con la riduzione dei riconoscimenti, l'abolizione della protezione umanitaria e l'esclusione dalla possibilità di avere documenti di residenza, aumenterà gli irregolari: su circa 960 persone seguite da Bonvena, almeno la metà con le nuove norme non otterrà documenti alla fine del percorso e dovranno essere rimpatriati. Solo che per i rimpatri i fondi sono terminati, quindi per un tempo indeterminato resteranno in giro senza riferimento».

Oltre alle conseguenze sui migranti, la riduzione dei servizi di accoglienza avrà conseguenze sul territorio: sui Comuni che dovranno prendersi carico di eventuali minori o persone con fragilità da «servizi sociali», sul lavoro con quasi 200 operatori attualmente impiegati nella mediazione legale e culturale, ma anche sull'economia, a partire dai tagli per gli affitti per gli appartamenti o per i vari fornitori a cui si rivolge la rete d'accoglienza.

# NUOVO DIRETTORE DELL'AZIENDA SOCIO SANITARIA

**RIQUALIFICAZIONE** Confermata l'intenzione di concentrare in via Cereda i servizi Ats (ex Asl) del territorio. Ancora da vendere (prezzo 9 milioni) le aree della Regione. Fiducia sul progetto dell'ex nosocomio: «Ci siamo si parte dalle vecchie Medicine»



Un particolare delle vecchie Medicine di via Cereda in stato di abbandono

VIMERCATE (110) «Il progetto di riqualificazione delle vecchie Medicine di via Cereda? Ormai ci siamo». Una risposta che fa sperare data giovedì scorso durante la conferenza di insediamento dal nuovo direttore generale dell'Asst Nunzio Del Sorbo. Da Vimercatese ben conosce lo stato di abbandono dell'area del vecchio ospedale, in pieno centro città, e in particolare della porzione del nosocomio storico. Entrambe le aree, come noto, sono oggetto di un Piano integrato di intervento che fa capo ad una convenzione firmata nel lontano 2006 da Comune, Regione (proprietaria dell'area) e Azienda ospedaliera. Da allora, però, nulla si è mosso. Né per quanto riguarda il nuovo insediamento residenziale che dovrebbe sorgere nel comparto del mo-

noblocco ospedaliero (e in quelli adiacenti dell'ex Consorzio Agrario e dell'ex Cava Cantù) né per la riqualificazione di via Cereda. Stabile nel quale da anni si parla di concentrare i servizi Ats (ex Asl) del territorio. Un'operazione da almeno 7 milioni di euro, rimasta sulla carta nonostante i tanti annunci, che per altro consentirebbe di rivitalizzare un centro storico svuotatosi a seguito del trasferimento, da fine 2010, dell'ospedale, nella nuova sede fuori città. Del Sorbo rassicura che la macchina si è rimessa in moto e che la partita si sta per chiudere. Una rassicurazione arrivata anche dal sindaco di Vimercate, Francesco Sartini, incontrato nei giorni scorsi. «Il sindaco mi ha confermato che l'iter pro-

cede - ha detto Del Sorbo - in particolare proprio per le ex Medicine di via Cereda. Il tavolo regionale è stato chiuso. Confidiamo quindi in un'accelerata del progetto che, per altro, verrebbe completato prima dell'altra porzione del piano, che interessa invece il monoblocco di via Ospedale». Su questo fronte, invece, di strada da fare ancora ce n'è molta. Anche perché la Regione non ha ancora venduto le proprie aree ai privati interessati ad edificare. La stima del valore fatta dall'Agenzia delle Entrate è di 9 milioni, meno della metà dei famosi 21 milioni circa che Regione Lombardia prevedeva di incassare in occasione della firma dell'Accordo di programma, prima della crisi del mercato immobiliare.

## Un vimercatese alla guida dell'ospedale «Liste d'attesa e personale le priorità»

Da 40 anni residente a Oreno, Nunzio Del Sorbo è tornato a lavorare in città dove aveva incominciato la carriera nel 1981. «Allargamento dei confini a Desio? Ci stiamo confrontando»

nosce. Proprio all'ospedale di Vimercate aveva incominciato, nel lontano 1981, la sua carriera professionale. Poi, diversi incarichi di prestigio: al San Carlo di Milano, al San Gerardo di Monza, all'Azienda ospedaliera di lecco e infine, negli ultimi tre anni, l'incarico di direttore amministrativo alla Fondazione Policlinico San Matteo di Pavia.

### L'accorpamento con Desio

Prima questione da affrontare, la vicenda dei confini. C'è chi vuole riportare l'ospedale di Desio, ora con Monza, all'interno dell'Asst di Vimercate, come fino ad alcuni anni fa.

«Il tema è sul mio tavolo e anche su quello degli altri direttori generali del territorio - ha detto Del Sorbo - Ci stiamo lavorando, per capire quale possa essere la soluzione migliore. In questi giorni parteciperò anche ad una seduta della Conferenza dei sindaci. Affronteremo la questione che è anche sul tavolo della Regione a cui spetta la definizione dei confini. Quel che è certo è che lavorerò per salvaguardare la centralità di Vimercate, anche se non credo che un eventuale nuovo accorpamento con Desio possa comportare un declassamento di Vimercate. In questi giorni ho visitato anche gli altri presidi di Seregno, Carate e Giussano. Sono rimasto favorevolmente colpito dall'alta qualità dei servizi offerti e dalle professionalità presenti. Ci sono quindi tutte le condizioni per proseguire al meglio».

### I primari scoperti

Altra questione, i primari sco-

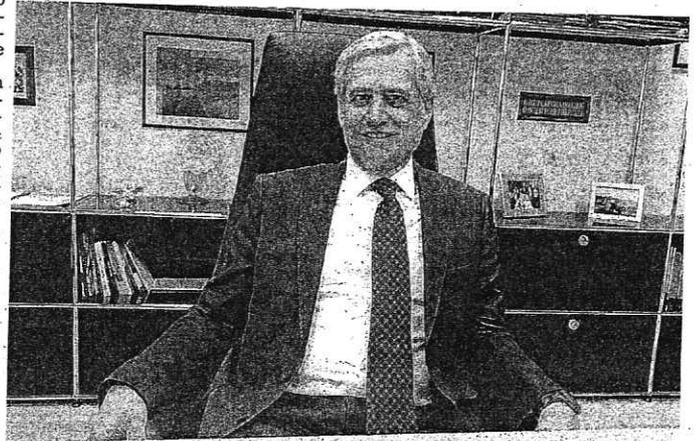
perti. A Vimercate sono tanti: l'oculistica, la Chirurgia, il Pronto soccorso, la Farmacia, le Cure palliative.

«E' effettivamente un punto dolente - ha confermato Del Sorbo - Anche su questo fronte abbiamo già incominciato a lavorare. Credo che Vimercate abbia l'appel per attirare professionisti di alto valore».

### Liste d'attesa e carenza di personale

Le liste d'attesa per gli esami specialistici, i disagi in Pronto soccorso e la carenza di personale altri problemi cronici.

«Non conosco ancora nello specifico la criticità legata alla carenza di personale - ha detto ancora Del Sorbo - Pps - Pps - Pps dire che a Pavia durante la mia gestione sono state assunte ben 100 persone. Per quel poco che ho potuto vedere non mi sembra comunque che ci siano particolari situazioni critiche. Se saranno necessari potenziamenti, interverremo. Anche le polemiche sul Pronto soccorso mi hanno stupito, alla luce del numero di accessi. Vimercate, a fronte di 400 posti letto, ha 75mila accessi annui al Pronto soccorso; a questi ne vanno aggiunti i 45mila di Carate. Il totale è superiore agli accessi al Pronto soccorso di Monza.



Nunzio Del Sorbo nel nuovo ufficio al secondo piano dell'ospedale

Lavoreremo di certo sul potenziamento del personale, ma credo che si debba fare ancora molto rispetto alla presa di conoscenza degli utenti dell'effettiva necessità di recarsi in Pronto soccorso. In quest'ottica è fondamentale anche proseguire il lavoro già avviato con i medici di base. Da loro deve partire anche il giusto messaggio verso i pazienti al corretto

utilizzo del Pronto soccorso. Per altro, anche sul fronte dei medici di base è in previsione un potenziamento. Abbiamo infatti avuto conferma che Vimercate sarà una delle sedi regionali in cui si terrà il corso di formazione all'abilitazione alla Medicina generale. Partirà da marzo, con una classe di 25 medici».

Lorenzo Teruzzi

## 8 Vimercate

LO SFOGO Durissima lettera dei lavoratori contro il sindaco 5 Stelle. Intanto fioccano le richieste di mobilità

## Rivolta a Pala

POLEMICA Le opposizioni le accusano di aver nascosto la verità  
«Ennesima menzogna di Sartini»

VIMERCATE (110) «L'ennesima occasione in cui il sindaco dimostra tutta la propria incapacità e inadeguatezza. Una nuova occasione in cui ha mentito ai cittadini». Così può essere riassunta la posizione delle forze di opposizione che, ricevuta per conoscenza la lettera che la Rsu del Comune ha inviato a Francesco Sartini, sono subito partite all'attacco.

«L'ennesima conferma di come quest'Amministrazione 5 stelle stia distruggendo Vimercate, non solo per quanto riguarda i servizi, ma anche per la macchina amministrativa - ha commentato senza mezzi termini la capogruppo del Partito democratico *Mariasole Mascia* - In questi anni abbiamo assistito ad una fuga di dirigenti e i tentativi di molti altri dipendenti di andarsene: con richieste di mobilità che non vengono accolte». Proprio Mascia nel maggio dello scorso anno aveva sollevato il caso in Consiglio comunale citando anche i dati delle mobilità richieste. «Sono state dieci nei soli primi 4 mesi del 2017 - ha spiegato ancora l'esponente del Pd - Un numero superiore alle richieste complessive dei tre anni precedenti: sotto l'Amministrazione di centrosinistra. E credo che ad oggi i numeri siano sensibilmente aumentati. Dati che parlano da soli. Eppure il sindaco ha negato più volte. Una bugia gravissima e ripetuta. Il nostro gruppo è molto preoccupato per questa fuga in atto. Stiamo perdendo importanti professionalità. Del resto quanto sta accadendo non mi stupisce. In questi due anni e mezzo di gestione sindaco e assessori hanno sistematicamente scaricato le responsabilità degli atti sui dirigenti e sui funzionari».

Molto dura anche la presa di posizione di *Cristina Biella*, di Forza Italia. «Il 31 ottobre scorso votai contro il bilancio proprio perché denunciavo il fatto che i 440mila euro di avanzo

di amministrazione erano in gran parte dovuti ad un risparmio sugli stipendi dei dipendenti comunali dovuto alla fuga in atto - ha spiegato - In quell'occasione il sindaco negò tutto e lo ha fatto anche due mesi dopo nell'intervista al vostro giornale. I dipendenti di fronte ad una menzogna palese e ripetuta non potevano più stare zitti. È evidente che in Comune esiste un problema molto grande. Sin da suo insediamento questa Giunta ha dimostrato diffidenza verso i dirigenti e i funzionari. Spero che il sindaco abbia la decenza di ammetterlo e di agire per risolverlo, anche se temo che dimostri ancora una volta la sua assoluta incapacità di amministrare».

«Ancora una volta i fatti smentiscono la narrazione del sindaco e della sua maggioranza - ha invece commentato *Mattia Frigerio* della civica "Vimercate futura" - Come abbiamo già sostenuto, la sensazione è che i grillini vivano in una realtà parallela e distorta. Realtà caratterizzata spesso, peraltro, da supponenza, che porta a conseguenze negative per tutti. Siamo solidali con i dipendenti comunali, per la situazione lavorativa e personale. Riteniamo che i problemi vadano affrontati per esser risolti, ancor più quando si è responsabili degli stessi».

*Alessandro Cagliani*, di «Noi per Vimercate», parla infine di situazione paradossale: «Appare sempre più chiara e lampante la distanza che c'è tra realtà e il racconto che il sindaco fa della città. Per dirla in parole semplici, definirlo bugiardo pare il minimo. La lettera dei rappresentanti dei lavoratori dipinge una realtà difficile e di disagio di cui nessuno si sta facendo carico. I dipendenti comunali furono insultati dal sindaco ad inizio mandato. Ora vengono ignorati. Il paradosso, per dirlo con ironia, è che sembra un passo in avanti».

VIMERCATE (110) «Problemi con i dipendenti comunali? Clima pesante a Palazzo Trotti? Nulla di vero. C'è in atto un clima di cambiamento con aspetti positivi e aree di attenzione». Così il sindaco 5 Stelle *Francesco Sartini* un mese fa aveva risposto ad una delle domande dell'intervista di metà mandato fatta dal nostro Giornale. La domanda chiedeva conto delle voci di tensioni e malumori in Municipio tra dipendenti e lavoratori. Secondo il primo cittadino pentastellato, invece, tutto filava per il meglio o quasi.

Così non la pensano, però, i lavoratori di Palazzo Trotti che venerdì scorso, attraverso la Rsu, hanno inviato a Sartini una lettera-bomba. Una missiva che conferma che i problemi ci sono e sono tanti. E che, come ventilato più volte dalle opposizioni, da un paio di anni dal Comune di Vimercate è in atto una sorta di fuga di massa a causa di un malcontento generale.

Il documento inviato dalla Rsu fa riferimento proprio all'intervista del nostro Giornale. «Gentile sindaco, abbiamo letto nell'intervista pubblicata lo scorso 31 dicembre sul Giornale di Vimercate, alcune sue dichiarazioni in merito al rapporto tra Amministrazione e Rsu - si legge - Abbiamo notato molto di più quanto non è stato detto». Un incipit nel quale di fatto si accusa Sartini di aver negato e nascosto problemi che in realtà ci sono e che nella lettera vengono esplicitati.

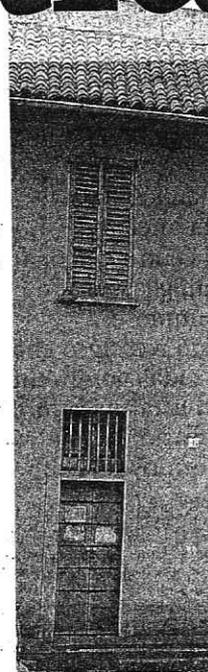
Secondo i lavoratori dalla risposta del sindaco emerge

una «completa assenza di riconoscimento delle numerose situazioni di disagio e mancata valorizzazione di cui invece, tutti siamo a conoscenza - si legge ancora - Tant'è che fin dai primi mesi dall'insediamento dell'Amministrazione da lei guidata chiediamo di ripetere l'indagine sul benessere organizzativo». Indagine interna che era stata effettuata dalla precedente Amministrazione di centrosinistra e che, secondo i dipendenti, l'attuale sindaco pentastellato ha negato: «Dall'Amministrazione abbiamo sempre ricevuto risposte negative. Intanto le segnalazioni di disagio si ripetono e si evidenziano in diverse aree e diversi livelli».

Un malcontento quindi che sarebbe diffuso e generalizzato, anzi una situazione di «insopportabilità» dimostrata anche dalla netta crescita negli ultimi due anni delle richieste di mobilità, per altro quasi tutte respinte dal primo cittadino pentastellato. «Un buon numero delle richieste di mobilità in uscita (che abbiamo visto aumentare per ciascun anno da qualche unità a oltre la decina negli ultimi due anni) - si legge infatti nel documento - sono motivate dall'insopportabilità della situazione. Il diniego alla mobilità (che riguarda la maggior parte delle richieste) oltre a precludere la possibilità di una crescita personale, inevitabilmente accentua il disagio». La lettera dipinge quindi un quadro in continuo peggioramento, ulteriormente avvalorato anche da quanto sta accadendo per i bandi per la

mobilità interna al Municipio «Non possiamo non notare come questi abbiano suscitato scarso o nessun interesse da parte dei candidati: questo ci mostra che lavorare in questo Comune non è più desiderabile come un tempo», aggiunge la Rsu sparando la bomba più pesante.

Netta la distanza tra Rsu Amministrazione anche per



# I dipendenti comunali: «Gravi disagi, qui non si lavora più bene»



into riguarda la contrattazione decentrata: «La nostra azione continua ad essere diversa da quella dell'Amministrazione - prosegue la sera - ancor più che nel 2018 tituto delle progressioni orizzontali è si rientrato nel rittito ma non per essere anziano».

Come a dire: solo parole, niente fatti. «Conosciamo tutti

le motivazioni della mancata sottoscrizione degli accordi decentrati fino al 2016 dipendenti di fattori ben diversi dalle relazioni sindacali - conclude il documento - La sottoscrizione degli accordi decentrati, nell'interesse dei lavoratori ed esplicito esempio di volontà costruttiva nei rapporti istituzionali, non annulla certo queste differenze di ve-

dute che, al contrario, vanno secondo noi quanto prima affrontate».

La lettera dei lavoratori è naturalmente subito diventata l'ennesimo caso di scontro politico. Le opposizioni sono infatti subito partite all'attacco schierandosi dalla parte dei dipendenti e accusando il sindaco di incapacità nella gestione dei rapporti con i la-

voratori di Palazzo Trotti e di aver mentito («per l'ennesima volta»; sottolineano le minoranze) negando, sia sul Giornale di Vimercate che in Consiglio comunale, l'esistenza di problemi di rapporti tra il suo esecutivo e i dipendenti. Per il sindaco, invece, la Rsu ha deciso di fare opposizione politica alla sua Giunta.

Lorenzo Teruzzi

## PRIMO CITTADINO STUPITO E PREOCCUPATO

### «La Rsu ha scelto di fare opposizione politica»

VIMERCATE (16) «Con quella lettera la rappresentanza sindacale dei lavoratori del Comune ha deciso di fare opposizione politica». E' sorpreso, arrabbiato e preoccupato il sindaco 5 Stelle Francesco Sartini per i contenuti della missiva recapitata venerdì scorso sulla sua scrivania, ma anche e soprattutto per le modalità utilizzate.

«E' alquanto singolare che la Rsu abbia deciso di indirizzare quella lettera al capigruppo in Consiglio comunale e quindi anche alle opposizioni - ha spiegato il primo cittadino - E' evidente che l'intento, più che quello di risolvere eventuali problemi, è di far nascere un caso politico contro questa Amministrazione».

Il sindaco pentastellato si riserva di entrare nel merito delle questioni sollevate nel documento,



Il sindaco Francesco Sartini.

rispondendo per iscritto, anche se tiene già ad anticipare alcuni aspetti. «Naturalmente risponderò per iscritto, con le stesse modalità utilizzate dalla Rsu - ha aggiunto - Nel merito posso dire che è alquanto singolare che venga imputato alla mia amministrazione la mancata firma di accordi decentrati quando è noto a tutti che l'origine di questa

situazione derivi dalla precedente amministrazione. Aspetto che nella lettera non viene stranamente sottolineato. Per quanto riguarda, invece, la questione della presunta fuga dei dipendenti e delle tante richieste di mobilità, non ho mai nascosto nulla né mentito a nessuno. In una prima fase del mio mandato abbiamo favorito alcune richieste di mobilità in uscita. Poi, alla luce anche della normativa che prevede che per ogni mobilità in uscita si possa assumere un nuovo dipendente solo con una mobilità in entrata, ho deciso di porre un limite per scongiurare difficoltà gestionali. E' chiaro che le stesse richieste di mobilità in uscita, non accolte, si ripropongono l'anno successivo e ciò fa sembrare che il numero di richieste sia in costante aumento. In realtà non è così. In ogni caso, se qualche dipendente, come letto nella lettera della Rsu, ritiene che in Comune a Vimercate non ci siano più le condizioni per lavorare serenamente ne tragga le dovute conseguenze».

6 Monza

Nessun ritocco alle aliquote e alle tariffe, la Giunta punta forte su manutenzione di scuole e strade. Confermato l'impegno nelle politiche sociali che rappresentano la fetta più corposa del documento. L'Esecutivo conta poi di incassare oltre quattro milioni di euro dall'evasione fiscale e oltre sei milioni dalle multe. La curiosità: per la metropolitana non è stato messo a bilancio nemmeno un centesimo. Il sindaco: «Il nostro impegno su quella partita inizierà nel 2020»

**NEL DETTAGLIO** I settori dove si concentreranno risorse  
**Entrate e spese, il programma**

MONZA (czi) Il programma approvato dalla Giunta si concentra su sette macroaree di intervento: il contrasto all'evasione tributaria e tariffaria mediante attività di controllo, accertamento e con l'aggiornamento continuo della banca dati catastale; i piani di efficientamento della spesa relativa ad alcuni servizi, grazie anche alla costituzione della Centrale unica acquisti, che consentirà di ottenere economie di scala; il miglioramento delle capacità di riscossione di tutte le entrate; l'applicazione di strategie per rendere più produttivo il patrimonio riducendo le affittanze passive e migliorando quelle attive; l'attivazione dell'Ufficio di ricerca fondi per il recupero di finanziamenti europei; il monitoraggio del debito con la sua rimodulazione e/o riduzione; la riduzione dei contributi vari ad Enti.

Per quanto riguarda le spese, ammonteranno a 135.996.493,79 euro. Oltre 32 milioni riguarderanno servizi istituzionali, generali e di gestione, poco più di 5 milioni e mezzo interesseranno ordine pubblico e sicurezza che includono quanto necessario sul ter-

ritorio comunale, sia come attività di Polizia locale, sia amministrativa, sia commerciale. Per l'istruzione e il diritto allo studio (scuola materne, elementari, paritarie, trasporto scolastico e mensa) la Giunta ha previsto 13 milioni e 827 mila euro.

E poi, ancora, 3 milioni e 888 mila euro per la tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali, 2.765.599 euro per le politiche giovanili, sport e tempo libero, 330 mila euro per il turismo. Per lo sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente sono previsti oltre 25 milioni per le spese per i rifiuti (circa 21,3 milioni di euro) e per la manutenzione ordinaria del verde (3.279.320 euro). Alle strutture sportive saranno destinati 1 milione e 800 mila euro. Tra gli interventi previsti, la sistemazione del centro sportivo «Boscherona» per 250 mila euro e il palazzetto «Forti e Liberi» per 350 mila euro. Per l'arredo urbano l'Esecutivo ha messo in conto una spesa di 4 milioni e di poco meno di 1 milione e mezzo di euro per gli alloggi comunali. Dalle entrate tributarie il



PIAZZA TRENTO E TRIESTE Il palazzo comunale

Comune conta di incassare 95 milioni, da Stato e Regione oltre 9 milioni. Per le entrate extra tributarie, la previsione è di quasi 33 milioni di euro: 16 milioni dalle alienazioni di beni e servizi e oltre 6 milioni e mezzo dalle multe.

# MIRACOLO D'UN BILANCIO

## Presentato il documento di previsione Allevi: «Redigerlo è stata un'impresa»

MONZA (czi) Settecentonove milioni di euro per mettere a posto i conti del Comune, garantire servizi e dare il via a interventi di manutenzione di strade e marciapiedi.

E' stato presentato mercoledì scorso in sala Giunta il bilancio di previsione per il 2019. Il documento è stato approvato da sindaco e assessori e da ieri sera è sbarcato in Consiglio dove dovrebbe trovare semaforo verde nella seduta del 7 febbraio.

Manovra

709  
mln

La stima complessiva del bilancio per il 2019 approvato dalla Giunta Allevi

Tributi

95  
mln

La stima delle entrate relative a tasse e imposte. Le aliquote non sono state toccate

Evasione

4,6  
mln

E' quanto conta di recuperare il Comune dai furbetti del fisco

**Esenzioni, politiche sociali opere pubbliche e manutenzioni**

Confermata l'esenzione Irpef sotto i 18 mila euro, nessun ritocco è stato previsto per i servizi. Il capitolo dei servizi sociali prevede un impegno di spesa di oltre 31 milioni di euro, il 22,8% del bilancio complessivo. L'Amministrazione ha poi confermato l'intenzione di non dare il via a opere pubbliche di particolare rilievo, preferendo concentrarsi sulle manutenzioni. «Fin quando la città non sarà rimessa in ordine, preferiamo orientarci in questa direzione - ha spiegato Allevi - Del resto, lo slogan della nostra campagna elettorale era stato «Prendiamoci cura di Monza». Continueremo a farlo, tanto è vero che abbiamo previsto risorse importanti per la manutenzione straordinaria di strade e scuole». Nella fattispecie oltre 12 milioni di euro per le scuole e gli interventi di manutenzione, rifacimento dei servizi igienici, e messa in sicurezza. Tra gli interventi sono compresi i la-

vori nella scuola «Elisa Sala» per quasi un milione di euro ed interventi sul liceo artistico «Nanni Valentini» (ex Isa) per circa 2 milioni di euro.

Piuttosto corposa anche la voce di 11 milioni (di cui 6 attraverso mutui) previsti per la riasfaltatura delle strade.

**Le opere stralciate e l'assenza della metropolitana**

Il primo cittadino ha poi replicato alle sollecitazioni



**SINDACO E ASSESSORE**  
Il primo cittadino, Dario Allevi con il titolare alle finanze comunali, Rosa Maria Lo Verso

**Presentazione**

Il sindaco Dario Allevi e l'assessore al Bilancio, Rosa Maria Lo Verso durante l'illustrazione del documento di previsione per il 2019. Il documento è stato approvato in Giunta e ha iniziato ora la maratona in Aula dove verranno esaminati e discussi gli emendamenti presentati dall'opposizione. L'approvazione del bilancio, secondo l'accordo raggiunto nella riunione dei capigruppo, è prevista per giovedì 7 febbraio.

Trento attendono altre boccate d'ossigeno dal piano delle alienazioni. «Eravamo fermi da troppo tempo. Ora dopo aver venduto l'area ex Inam e un lotto dell'area ex Fiera speriamo si prosegua in questa direzione».

Per le alienazioni di immobili è stata inserita nel documento di bilancio in entrata, in via prudenziale, solo una parte delle alienazioni previste. Nella fattispecie, una voce pari a 7 milioni e mezzo. Infatti l'intero documento contiene vendite di immobili per complessivi 34 milioni di euro circa (area ex Fossati - Lamperti per oltre 14 milioni di euro, ex area Tpm per 10,5 milioni di euro, area ex fiera per 4 milioni di euro e area industriali via Ercolano/Pompei per 4,8 milioni di euro).

**Il commento dell'assessore**

«La complessità gestionale impone l'applicazione di tecniche sempre più orientate alla pianificazione e al monitoraggio delle risorse economiche e finanziarie sempre più contingentate - ha aggiunto l'assessore al Bilancio Rosa Maria Lo Verso - A tal proposito, sia il venire meno dell'obbligo del rispetto del vincolo di finanza pubblica prevista dalla Legge di bilancio, sia la liberalizzazione della leva tributaria, potranno aiutare i Comuni a raggiungere e mantenere gli equilibri di bilancio, in particolare quello di parte corrente. Per quanto riguarda secondo aspetto abbiamo deciso di lasciare inalterata la pressione fiscale-tributaria per il triennio 2019/2021. L'individuazione di nuove risorse finanziarie, soprattutto, non solo per la parte corrente si auspica possa invece venire dal riaccertamento del dinario dei residui, in continuazione di un'attività mai consolidata negli anni

mosse nelle ultime settimane dal Partito democratico su alcuni interventi che sono stati stralciati dal Piano delle opere pubbliche. «Ne ripareremo da marzo in poi con l'assistentamento dei residui, non si tratta di bocciature definitive», assicura il sindaco. Intanto, dopo anni di attesa si sbloccherà invece la situazione per i lavori della fermata Monza Est e per l'ex scuola «Borsa». Nel documento di previsione approvato dall'Esecutivo non sono presenti risorse per metropolitana. «E' un accordo preso con gli altri Comuni interes-

sati dal tracciato - spiega Allevi - Dobbiamo incontrarci con queste Amministrazioni e la Regione per decidere la ripartizione di quei 350 milioni che dovranno mettere sul tavolo gli enti locali. Inserire una cifra a caso ci sembra francamente inutile per quest'anno. Il nostro impegno partirà probabilmente dal 2020 in poi».

**Lotta all'evasione**

Lo sforzo del Comune sarà anche indirizzato a stanare i furbetti delle tasse. Alla voce «recupero evasione», la Giunta ha inserito una cifra im-

portante: oltre 4 milioni e 600 mila euro. «E' una piaga ancora presente - ha sottolineato Allevi - L'obiettivo è pagarli tutti per pagare tutti un po' meno. Certo, fin quando ci sono i furbetti è dura». Nel frattempo, a fine anno, il Comune ha recuperato circa un milione da quegli otto milioni legati alle morosità degli alloggi popolari. Morosità che risalgono fin al 2010.

**Oneri di urbanizzazione e piano delle alienazioni**

Abbassata di un milione la previsione per gli oneri di urbanizzazione, a piazza

A dicembre è entrato in vigore il tanto criticato Decreto Sicurezza. Cosa cambia per gli stranieri in Italia e cosa cambia per gli operatori che sono impegnati per facilitare il loro inserimento e la loro integrazione nel nostro Paese? Abbiamo cercato di fare chiarezza in questo servizio, con interviste agli operatori, a chi ce l'ha fatta a trovare un lavoro in Italia ma anche a chi ora teme che con queste chiusure dovrà tornare nel proprio Paese d'origine. Un'inchiesta che abbiamo completato ascoltando un parere legale e arricchito con la testimonianza di Rete Bonvena, che presenterà a fine mese i risultati della sua esperienza, ma nel frattempo medita di non partecipare ai prossimi bandi



# LA DOCCIA FREDDA DEL DECR E' INCERTO IL FUTURO DI OSPI

**MONZA (gea)** Come una doccia fredda il Decreto Sicurezza è arrivato e in quello che viene definito come il frullatore «macina diritti» di Matteo Salvini, sono finiti non solo i richiedenti asilo e i rifugiati ma anche gli operatori. Sono centinaia le figure professionali che da anni lavorano nell'accoglienza e nei progetti Sprar nella città di Monza e provincia. Ogni mattina incontrano i loro ospiti e li ascoltano. Come «maestri di vita» insegnano come poter sopravvivere in Italia, guidandoli nel labirinto delle questioni burocratiche, tutelandoli dal tunnel del lavoro nero e abituandoli alle regole di convivenza con il vicinato. Contengono, a volte, la rabbia che scaturisce negli accolti «per i tempi di attesa biblici, per le discriminazioni agli sportelli e per le leggi che mutano». È difficile spiegare che le cose cambiano e che diritti che la sera prima erano una garanzia, il giorno

dopo non ci sono più perché «in democrazia vince la maggioranza e, la totalità dei potenti a palazzo, ha voluto così».

### Le reazioni

**Andrea Nasti** 36 anni e **Marta Zambonardi**, 29, sono due operatori del progetto Sprar Monza, gestito dal Consorzio Comunità Brianza.

Seguono alcuni degli appartamenti che accolgono titolari di Protezione Internazionale (status di rifugiato politico e protezione sussidiaria) e i pochi rimasti con Protezione Umanitaria. Quali sono stati gli effetti del Decreto Sicurezza? «Da un giorno all'altro abbiamo dovuto dire no a chi era in possesso di permesso di soggiorno con Protezione Umanitaria - ha spiegato Marta - provo rabbia e delusione. Le per-

sono sono in ansia e per questo facciamo continuamente formazione, per loro e per noi, perché le cose sono cambiate da un giorno all'altro». È come se fosse stato il caso a determinare la fonte di diritto. Il decreto ha fatto da spartiacque, qualcuno dentro, la maggior parte fuori. «È stata l'ennesima

brutta notizia della loro vita, un provvedimento che colpisce gli ultimi - ha raccontato Andrea - per altro chi oggi è titolare di protezione umanitaria necessita di

maggior tutela per via di una legge complicata e che non garantisce una base solida per il futuro». Operatori che non si sono mai trovati a fare dei distinguo sul livello di protezione. «Non è lo status che definisce una persona - ha proseguito - il sistema oggi mette invece delle

## LEGGI SALVINI Molte le novità introdotte da Ecco come cambia i

**MONZA (gea)** Il Decreto Legge Sicurezza 113/2018, meglio noto come «Decreto Salvini», è stato convertito in Legge 132/2018, entrata in vigore dal 4 dicembre 2018. Per mesi ha tenuto banco tra l'opinione pubblica, la disamina di una normativa che ha di fatto cambiato a più livelli la regolamentazione della domanda di asilo politico e dato una stretta sulla

concessione dei permessi di soggiorno, oltre a dedicare un'intera sezione al tema della pubblica sicurezza. Prima novità l'abolizione del permesso per motivi umanitari. Aveva una durata di due anni, rinnovabile e convertibile per motivi di lavoro. Una protezione concessa alla maggioranza dei richiedenti asilo e che dava diritto all'accesso al sistema Sprar, un

«C'è il rischio che le persone finiscano in mano alla criminalità organizzata»



**OPERATORI** Andrea Nasti e Marta Zambonardi

etichette ben precise». C'è anche un altro aspetto da considerare, quello legato ad un inevitabile spreco di risorse. «Se le persone rimaste fuori dai progetti non troveranno un lavoro finiranno in pasto alla criminalità organizzata e in mano al caporalato - ha commentato

Andrea - persone sulle quali lo Stato ha già investito risorse nel periodo dell'accoglienza».

### E i posti di lavoro?

Sulla riduzione dei numeri dei beneficiari Sprar e più in generale sui tagli previsti per la gestione dell'accoglienza le



**L'AVVOCATO** Marianna Crippa

## IL COMMENTO Dieci anni di lavoro sul tema dell'immigrazione «Sarà un problema di ordine pubblico»

**MONZA (gea)** «Di sicuro, in questo Decreto, c'è solo l'insicurezza». Ha commentato così la nuova legge, **Marianna Crippa**, avvocato associato Asgi e da dieci anni impegnata sul fronte della tutela dei diritti dei migranti. Lavora sul territorio di Monza e Brianza, prendendo in carico i dinieghi delle Commissioni valutanti le domande d'asilo, in fase di ricorso in Tribunale. «Presto diventerà un problema di ordine pubblico - ha commentato - vengono tolte delle garanzie ad una categoria di persone che di per sé è già vulnerabile». Una legge che, secondo l'avvocato è il completamento del percorso già avviato dal Ministro **Marco Minniti**, quando eliminò l'appello nell'iter di

esame della domanda d'asilo, impedendo ai migranti di avere un accesso pieno al sistema di giustizia italiano. «Il Decreto Sicurezza è intervenuto sul diritto sostanziale - ha proseguito Crippa - alcuni dei nuovi permessi introdotti non potranno essere convertiti in lavoro. Questo esclude un elevato numero di persone che hanno già avviato percorsi di integrazione, situazioni che prima i giudici potevano riconoscere». Un Decreto che sembra non premiare percorsi di regolarità basati sul lavoro, a fronte di una situazione nei paesi di origine pregiudizievole nei confronti di chi è in fuga. «L'idea di fondo è mettere le persone nelle condizioni di non regolarità - ha proseguito l'av-

vvocato - senza contare che i rimpatri sono faticosi sia per i costi ma anche perché non esistono accordi bilaterali con i paesi di origine». Per ritornare «a casa loro» infatti, i migranti dovrebbero essere inseriti in un progetto basato sul reintegro della persona nella propria terra e che coinvolge, oltre ad associazioni locali, anche la parte politica. Al punto critico secondo l'avvocato è la «lista dei paesi sicuri» che ancora non è stata stilata ma è in fase di completamento. «Provenire da un paese ritenuto sicuro, secondo le nuove disposizioni, farà sì che la domanda di asilo sia ritenuta infondata - ha spiegato - ci sarà possibilità di fare ricorso ma in tempi molto brevi»

## IN BILICO In attesa di valutazione della domanda di asilo il suo futuro è incerto, anche se ha un lavoro Souleymane: «L'Italia ci ha chiuso le porte»

**MONZA (gea)** Ha 27 anni, è del Senegal e da ormai un anno sforna brioches, dolci e prime colazione al bar «Q.B.» di piazza Corridoni. Si chiama **Souleymane Badji** anche se i colleghi e il suo datore di lavoro **Gianfranco Sacco** preferiscono chiamarlo «Sole». Mai nome fu più azzeccato. Un viso raggiante, un sorriso contagioso e negli occhi la soddisfazione di chi in Italia ha avuto la possibilità di tirare fuori il meglio di sé. Un italiano che scorre quando racconta di essere a Monza ormai da quasi due anni, di essere stato accolto nel centro di accoglienza

di via XX Settembre prima e in un appartamento di via Tommaso poi. Una storia di successo, una delle tante ormai che vedono i giovani migranti essere parte di quella società che si adopera, che contribuisce alla vita della comunità e che, in una sola parola, vive. Un tirocinio che si è trasformato in un contratto di lavoro. Un sogno diventato realtà grazie all'impegno e la voglia di imparare. Ma cosa prevederà il futuro? Al momento Souleymane sta attendendo che una commissione valuti la sua domanda di asilo. Sarà difficile ottenere lo status di rifugiato

ora che con il Decreto Salvini la Protezione Umanitaria non esiste più. I commissari dovranno scavare nella sua vita in Senegal prima del verdetto. E se la risposta sarà negativa anche quando si concluderà l'iter legale, sarà come una ghiottina perché, Sole, dovrà dire addio agli amici del Q.B. Un richiedente asilo infatti può lavorare, ma non può convertire il proprio permesso di soggiorno in permesso per lavoro, anche se ha un impiego in regola. «Ho fatto tanto per la mia integrazione - ha raccontato il giovane senegalese - sono andato a scuola, sto

studiando per avere la terza media e mi piace il mio lavoro. Se non avrò il documento andrò in Europa, l'Italia sembra non voglia aprire le porte alle persone che hanno il desiderio di integrarsi e vivere la loro vita». Sarebbe davvero un peccato anche perché Gianfranco, il titolare, ha voglia di scommettere su di lui. «È un ragazzo volenteroso e che va d'accordo con tutti - ha spiegato - vorremmo insegnargli anche a lavorare al banco perché la voglia ce l'ha, diversamente da quello che vedo nei «nostri» ragazzi».



**Gianfranco Sacco con Souleymane Badji**

# to legge il 4 dicembre. Stretta sui permessi di soggiorno e inasprimento per i reati di ordine pubblico ia Sprar, abrogata la Protezione Umanitaria

progetto che, dal 2001, grazie ad un accordo tra Ministero dell'Interno, Anci e Unhcr (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati), accoglieva sia richiedenti asilo che titolari di protezione internazionale. Quasi 20 anni di lavoro e di risultati che il nuovo Decreto ha smantellato, vietando l'accesso al sistema Sprar ai richiedenti asilo (confinati nelle

strutture governative e nei centri di accoglienza straordinaria) e limitando i beneficiari ai soli titolari di asilo politico o protezione sussidiaria. Laddove esista il rischio di persecuzione o tortura, le Commissioni Territoriali potranno riconoscere tuttavia un permesso per «Protezione Speciale» che avrà la durata di un anno, potrà essere rivalutato ma,

e questa modifica ha fatto trasalire gli esperti del settore, non potrà essere convertito in permesso di lavoro anche in presenza di regolare contratto. Cambiamenti anche sul fronte dell'iscrizione anagrafica. I richiedenti asilo non potranno più richiedere residenza con conseguente limite di accesso a servizi pub-

blici e privati (centri per l'impiego, apertura di un conto bancario, corsi di formazione...). Su questo fronte molti avvocati hanno chiesto l'intervento della Corte Costituzionale in ragione del fatto che la norma appare discriminatoria nei confronti di una specifica categoria. La legge Salvini identifica poi alcuni casi specifici che avranno

diritto al permesso di soggiorno: per cure mediche, per calamità naturali, per atti di valore civile, per vittime di violenza domestica e per particolare sfruttamento lavorativo. Ognuna delle tipologie avrà durata specifica e criteri per un'eventuale conversione in lavoro oppure no. Il nuovo testo disciplina inoltre, con un inasprimento generale delle pene, reati quali il blocco stradale o ferroviario, l'invasione o l'occupazione di terreni o edifici e l'esercizio molesto dell'accattonaggio.

# SICUREZZA: OPERATORI



occupazioni si moltiplicano. Ischio non solo il know how operatosi grazie alle professionalità messe in campo ma che i posti di lavoro. In Italia parla di circa 16mila persone; nel giro di pochi mesi potrebbero ritrovarsi a casa. Come a maxi industria diffusa in

maniera capillare su tutto il territorio. «Si lavora in un clima che è peggiorato perché oltre all'incertezza rispetto al futuro dei nostri ospiti si somma la nostra» hanno commentato gli operatori. Domande concrete come «Dove finiranno le competenze maturate in questi anni? Come cambierà il nostro modo di operare?». Anche a Monza si prospetta una riduzione del budget sulla gestione dell'accoglienza che si tradurrà inevitabilmente in un ridimensionamento del personale e dei servizi. Alcuni operatori hanno già scelto di cambiare lavoro. Gli altri resistono anche perché «sono stati fatti tagli su un bisogno che non è calato. Chi è in Italia necessita ancora di un accompagnamento, chi non è arrivato è chiuso in lager libici dove ogni giorno vengono negati anche i diritti umani più basilari» come ha spiegato Andrea. Sembra quasi un invito ad aprire gli occhi.

## DAL GAMBIA Amidou, uno degli ultimi ingressi in Sprar con Protezione Umanitaria «E' stato come realizzare un sogno»

Arriva dal Gambia e ha atteso più di due anni per ottenere un permesso di soggiorno

MONZA (gea) Più di due anni di attesa per ottenere un permesso di soggiorno con Protezione Umanitaria quello che, per dovere di cronaca, non esisterà più per via del Decreto Sicurezza. Amidou Kujabi ha 25 anni e arriva dal Gambia. L'arrivo in Italia nel 2015, i trasferimenti da una struttura all'altra e l'ingresso nel progetto Sprar del comune di Monza per un soffio. Già perché la normativa è molto chiara. Per effetto del Decreto Salvini, le persone con Protezione Umanitaria, riconosciuta prima dell'effettiva applicazione della legge, non avranno più accesso ai progetti Sprar. L'alternativa? I più fortunati riusciranno a trovare casa, gli altri si troveranno per strada.

cevo per imparare il lavoro. Quando ho saputo della nuova legge mi sono dato da fare per cercare un posto con contratto. Guardavo su internet, chiedevo ad amici italiani conosciuti in questi anni finché, grazie al progetto Sprar ho iniziato un tirocinio da McDonald's, se le cose andranno bene potrò avere un contratto». Il lavoro. Per tutti i richiedenti asilo ai quali è stata riconosciuta la Protezione Umanitaria (2 anni di permesso), rimane l'unica via di uscita da cittadini nel territorio italiano. Chi non avrà un impiego allo scadere dei



AMIDOU KUJABI 25enne del Gambia

mente, senza via d'uscita. Ha le idee chiare Amidou sulla situazione attuale e su quello che si immagina tra qualche anno. «Sto dando il massimo per costruirmi un futuro - ha spiegato - sono contento di quello che sto facendo ma non riesco a pensare solo a me stesso, non posso essere felice pensando che ci sono molti amici che non hanno avuto la mia stessa fortuna». Il progetto Sprar del resto è l'ultima chance per una reale integrazione. Sei mesi di tempo dove gli operatori lavorano per attivare processi di autonomia e creare opportunità. «Entrare nel progetto è stato come realizzare un sogno - ha proseguito Amidou - gli educatori mi hanno accolto bene ma soprattutto mi stanno facendo camminare sulla giusta strada».

## CASO Presentato il report dell'attività di questi anni: «Siamo stati esempio virtuoso ma paghiamo gli errori di altri» Bonvena «Non sappiamo se parteciperemo al prossimo bando»

MONZA (czi) «Il prossimo bando? Nemmeno non partecipare. Stiamo avendo una seria riflessione al nostro interno». Bonvena, la rete di accoglienza che comprende una trentina di enti, lancia quello sentinella di un campanello d'allarme. Responsabili e operatori lo hanno fatto ieri mattina nella sede del Consorzio Comunità Brianza. Un primissimo rendiconto sul lavoro di accoglienza approntato in questi anni, che ha animato il convegno che si terrà ed il 31 gennaio al Binario 7. Quell'occasione - spiega Roberto D'Alessio, referente della rete su Monza e Brianza - «riporteremo» alla città quanto fatto questi anni. E non è poco. «Eramente siamo stanchi di dire che l'accoglienza non funzionava o, ha prodotti risultati addirittura peggiori rispetto all'eventuale assenza di progetti di questo tipo. Riteniamo il nostro sistema sia stato un esemplare virtuoso sia come qualità del servizio sia come ci siamo incamminati al problema. Basti pensare rendicontiamo da tempo all'ultima lira le nostre spese».

dei risultati. La collaborazione con circa 120 imprese sul territorio ne è la testimonianza. E se anche la Brianza si arrenderà di fronte a questa sfida di solidarietà e integrazione, non sappiamo chi potrà portarla avanti». Nel mirino della rete, il decreto sicurezza, ormai legge a tutti gli effetti. Un documento che secondo gli operatori del terzo settore pone poche certezze e tantissimi punti interrogativi. Per non parlare del contributo giornaliero che passerà da 35 a 18 euro al giorno. «In questi anni - hanno aggiunto Greta Redaelli e Massimiliano Giacomello, coordinatori di Bonvena - abbiamo avuto la capacità di fotografare le criticità, collaborare con altre realtà, metterci alla prova, andare oltre a un'accoglienza che si traduceva in un semplice vitto e alloggio. E all'inizio tutto questo non era certo scontato. Abbiamo promosso dei percorsi di formazione che hanno permesso a queste persone di diventare quasi autonome, trovando posti da lavoro, dalle im-

A destra, responsabili e referenti di Rete Bonvena durante l'incontro di ieri mattina nella sede del Consorzio Comunità Brianza, sotto uno striscione che la rete ha dedicato ai richiedenti asilo in una delle strutture seguite dai suoi operatori nel percorso di formazione



prese artigiane ai McDonald's». Come detto, il futuro sarà un'incognita. «Ci sarà una diminuzione dei riconoscimenti e un quasi annullamento dei permessi speciali, il sistema verrà di fatto

snaturato riducendosi a vitto e alloggio - osserva Matteo Castellani, altro coordinatore della rete - il rischio è che su 960 richiedenti, almeno la metà si ritroverà senza documenti. E sui rimpatri avremo punti interrogativi, costi piuttosto alti e tempi lunghi». Da qui l'idea di provare a far cambiare rotta al Governo («Ci vuole una risposta forte, corale, mantenendo i nervi a posto», sottolinea Riccardo Mariani del Consorzio Cs&L), mentre Mario Riva presidente del Consorzio Comunità Brianza osserva: «Torneremo indietro al punto di partenza, peccato perché i nostri risultati erano e sono virtuosi».

A rischio ci sono posti di lavoro e contratti di locazione sottoscritti da rete e consorzi. «Per questo incalza Giancarlo Brunato del Consorzio Cs&L - abbiamo già avviato colloqui coi sindacati e le cooperative». Referenti e responsabili della rete non si sottraggono però a un'autocritica sul sistema in generale: «Noi abbiamo la coscienza più che a posto - osserva D'Alessio e Giacomello - Abbiamo sempre privilegiato l'accoglienza diffusa, l'insegnamento dell'italiano, la formazione e i tirocini. Non tutti gli altri purtroppo hanno fatto così e ora ne paghiamo anche noi un po' le conseguenze».